

# Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ  
digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
infestato all'Avv. Filippo D'Urso

## I GIOVANI E LA DROGA

Tesserino 8140: anticamera della morte

di Giuseppe Albanese

L'Italia intera attraverso i suoi figli migliori, da tempo ormai si va capillarmente organizzando ai fini di combattere e sconfiggere la droga, nemico insidioso e letale di tanti giovani.

Pullulano a tal fine i comitati delle madri contro la droga, assommano a migliaia i tesserini d'ingresso ai centri di assistenza, pur di far uscire tanti giovani dalla spirale dell'eroina e da quella sorta di "horror vacui" in cui essi vivono.

Ma questi nostri giovani, ai quali, come negli auspicii di tutti, sono affidati i domani dell'Umanità e le speranze e gli interessi del futuro, vanno in tempi di morale "privata", avvertendo il bisogno di evadere da una realtà snervante ed ostile raggiungendo livelli allarmanti nella tossicomania che rimane sostanzialmente una forma di autoemarginazione ed autodistruzione. E le nostre città dove vivono gente senza istruzione, troppe giovani senza lavoro, t'altra gente senza un tetto ed infiniti giovani letteralmente soprattesi dalla droga, pare vadano apposendosi di fronte a tanti mali sociali, privi, come si ritrovano, di una volontà di lotta ed incapaci di mobilitarsi contro tanti aberranti problemi e contro una cultura delle morte di cui sono portatori i drogati.

In una società come quella di oggi dove impone il benessere ad ogni livello, il comportamento di tanti giovani va materializzandosi in quella filosofia hippy che prevede di soddisfare esigenze familiari vivendo in una famiglia più grande e più vasta, nella quale la droga prende il posto del latte e costituisce di per sé un mezzo per raggiungere quello che Francoise Sagan ha chiamato «Il paradosso artificiale della non sofferenza».

Ma la pratica della droga ha un'origine che è da ravvisare in quel discorso che Allen Ginsberg, padre dei beat, ebbe a tenere negli anni cinquanta e che poi divenne il manifesto dei beat e degli hippies di tutte le parti del mondo; ed è appunto in «Acido lisergico» opera del citato autore che vengono gettate le fondamenta della ideologia psichedelica.

Ed il movimento cui diceva avviso il Ginsberg pare avesse per motto «Il Dio dell'Occidente è morto mentre esso mostrava una preferenza verso le religioni orientali come studio delle civiltà primitive e come pratica religiosa che avverte l'esigenza del divino.

Ma già Charles Baudelaire nei suoi «Les Paradis artificiels» andava analizzando gli effetti della droga in relazione alla poesia e alla immaginazione degli uomini. Per tanti la droga, oggi, è come è stata la melma dell'abito proibito dell'Eden, rimane uno strumento di libertà dello spirito e mezzo di fuga e di allontanamento da una società eccessivamente tradizionalista ed istituzionalizzata su codici di comportamento e su leggi ormai non più al passo coi tempi.

Così estroncati dalla droga, vengono annualmente raggruppati, raccolti di decessi per droga che assumono l'aspetto di bollettini di vera e propria guerra tra spacciatori e genitori dei drogati e loro familiari: «....è il nonantesimo morto dall'inizio dell'anno..... sono tutti giovani che avevano affidato loro sogni e le loro speranze alla siringa.

Volendo soffermarsi al numero effettivo delle vittime notiamo anche come il fenomeno droga non è più d'elite, cioè di minoranze esquifiate ma di massa e nella stessa massa, bisogna convenire, rimangono vittime della droga i soggetti più deboli sotto tutti gli aspetti, i meno istruiti, i disadattati, gli emarginati, i senza lavoro, i falliti e coloro che si ritrovano soli e disorientati senza saldi punti di riferimento e che avranno di droga, rubando per spendere subito e malamente, impazzendo di solitudine, innamorandosi della morte».

E vediamo le madri delle povere vittime sempre più spesso gridare nelle tristi e frequenti occasioni di decessi: «Assassini, Assassini,

rivolgendo la loro collera sia contro i trafficanti di droga, sia contro i responsabili del pubblico potere che quando accondiscendono a trattare tale problema lo fanno male ed in una rossa neve di aria condizionata negli alberghi alla moda sanguigna intensità di lotta alla droga, titoli di quotidiani a grande tiratura: «Nell'Europa che sniffa» l'Italia è prima, da alcuni mesi siamo i maggiori consumatori di cocaina» Corriere della Sera del 2 giugno '84.

Prima si evadere con l'auto oggi si sniffa Napoli notte, 31 marzo '84.

«Ogni sniffato nasconde insieme mortale» Oggi del 9 maggio '84.

Ed ancora sul «Corriere della Sera» del 11 giugno '84 abbiamo avuto modo cogliere il senso letterale e conturbante di questa dichiarazione: «Questa società è una specie di propaganda permanente della droga».

Le delusioni, lo si sa, portano alla disperazione e quest'ultima sospinge molto spesso ad una fuga vera e propria guerra tra spacciatori e genitori dei drogati e loro familiari: «....è il nonantesimo morto dall'inizio dell'anno..... sono tutti giovani che avevano affidato loro sogni e le loro speranze alla siringa.

Ma tutte le delusioni già provate in città non sortiscono altro effetto che quello di far ritrovare anche nell'ambiente di una civiltà condadina le stesse siringhe che noi vediamo nei giardini della città, facendo così cadere quell'ultimo baluardo rappresentato dal settarismo tra città e campagna e quella frontiera di saldi principi morali ed etici che contraddistinguevano la vita delle campagne da quella delle grandi metropoli.

Ora voglio subito smentire categoricamente l'informazione a Lei fornita da qualche albergatore, poiché i primissimi dati in nostro possesso ed attinenti ai

## "Che vengono a fare?,,

Una lettera del Direttore dell'Azienda di Soggiorno e un commento del nostro Direttore

Carissimo Avvocato,  
uno di tanti difetti di cui noi cavesi siamo dotati è, indubbiamente, una massochistica ed autofesteggiante forma di lesionismo e magari, un'accentuata tendenza all'autocommiserazione, che affonda le sue origini in un'autentica lezione di fintissima, buona per tutti gli usi, magari anche per sfuggire alle maglie del Fisco e, perché no, all'invidia del vicino.

Vengo al dunque per non soffrare lo spazio. «Che vengono a fare?» si è chiesto Lei con lei qualche albergatore cavese, riferendosi l'interrogativo a villeggianti, forestieri e turisti. E tale questo ha voluto onorare di pubblicazione in prima pagina sul suo apprezzato periodico Il Pungolo.

Ed ancora sul «Corriere della Sera» del 11 giugno '84 abbiamo avuto modo cogliere il senso letterale e conturbante di questa dichiarazione: «Questa società è una specie di propaganda permanente della droga».

Le orgazionate da un apposito Comitato presieduto dal Rev. P. Lorenzo D'Onglia si svolgeranno dal 7 al 12 c.m. le festività in onore di Maria SS. dell'Olmo venerabile Patrona della Città.

Il giorno 8 in ricorrenza della festa S. E. Mons. Patrucci Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi celebrerà il solenne pontificale assistito dal Capitolo Cattedrale. Chiuderà i festeggiamenti una celebrazione da parte di S. E. l'Abate della Badia Mons. Marra e ciò il giorno 12.

La città sarà illuminata e in piazza ci saranno mani-

soli arrivi nei cinque alberghi cavesi nei mesi estivi (giugno - luglio - agosto '85) mostrano invece un notevole incremento pari al 12% in più rispetto al medesimo periodo del 1984.

Tale dato, lo ripeto, è fornito solo dalle denunce degli albergatori, per cui se si tiene conto che non sempre i dati denunciati collimano perfettamente con la realtà, se ne deduce che l'incremento negli arrivi di forestieri in questa estate è stato ancora più alto.

Se poi ci pongiamo gli arrivi a Cava di tutti quei visitatori, forestieri, villeggianti e cavesi residenti fuori Cava, che hanno preferito fittare case mobiliate private, allora i dati diventano veramente entusiasmanti per il turismo.

Al riguardo pochi ricorda no che la carta vincente del l'Economia turistica è quella che si vendere ciò che si ha la lungimiranza di conservare intatto.

I veri mali di Cava come il traffico confuso lungo il centro storico, l'inquinamento dei boschi e dei dintorni, la mancata difesa del patrimonio monumentale (e le grotte di piazza S. Francesco gliele raccomando), i rumori, la strisciante ma presente delinquenza, dipendenza da tutti e poco può fare un Ente di propaganda come l'A.A.S.T., i cui mezzi sono scarsi ed insufficienti.

Perciò, carissimo Avvoca-

rio e solo feriale, con una circolazione permisiva, caotica e rumorosa, il turismo ha subito un vero e proprio attentato permanente.

L'articolo 9 della Costituzione che tutela solo dai denunciati ed il patrimonio storico-artistico-culturale dell'Italia non ha trovato adeguata eco fra i banchi di Palazzo di Cava, con la conseguenza che il cittadino, il privato, si è sentito di fatto autorizzato a gestire in proprio quanto invece è di tutti.

Al riguardo pochi ricordano che la carta vincente del l'Economia turistica è quella che si vendere ciò che si ha la lungimiranza di conservare intatto.

Ma onestà vuole si dica anche che quanti hanno affollato gli alberghi di Cava hanno limitato al massimo la permanenza negli alberghi stessi ed a Cava, sicché, ed è questo il dato allarmistico che tutti dovranno valutare appieno, le giornate di presenza hanno accusato una flessione rispetto al 1984 del 6,5%.

Tale dato negativo, però, è stato provocato da un solo esercizio turistico-alberghiero, quello in specie che non ha ritenuto di dover adeguare la propria azienda gli standard dei conforti, ai quali tutti gli alberghi di una certa levatura da tempo si sono allineati.

Ma, al di là di queste specifiche valutazioni, che però hanno una notevole incidenza sui dati generali, in quanto nella situazione di Cava un solo albergo equivale al 20% di tutti gli esercizi, è opportuno domandarsene perché è accaduto ciò?

Perché, cioè, i forestieri si trattengono meno meno a Cava?

Una sola risposta potrebbe racchiudere tante amare verità: i turisti e forestieri si trattengono di meno perché è diminuita la vivibilità di Cava».

In questi ultimi tempi con il trionfo dell'abusivismo e dell'abbandono, con una nettezza urbana pre-

to, non posso giustificare le notizie false fornite da qualche albergatore, che, se andiamo a vedere bene, sarà forse «quell'albergatore» che si può riconoscere fra i primi trascensori della stessa Costituzione Italiana, quello stesso che offre ai suoi clienti, oggi più smaliziati ed esigentissimi di ieri, la stessa riscida di qualche anno fa.

Con vive cordialità  
Raffaele Senatore

Diamo otto all'amico Dr. Raffaele Senatore, solerte e preparato Direttore generale dello spirito democratico che pone nello spettacolo delle sue funzioni, spirito democratico di cui abbiamo prova dal fatto di aver riscontrato la nostra nostra sul turismo cavese «che vengono a fare?» apparsa nel numero dello scorso luglio.

Il Dott. Senatore con evidente soddisfazione ci fa sapere che quest'anno le presenze di forestieri a Cava è stata maggiore degli anni trascorsi ma nello stesso tempo denuncia l'allontanamento continua in 6° pag.

## 24 anni

Con questo numero «Il Pungolo» entra nel 24° anno di vita.

Son tanti per un periodico locale sorretto dalla passione di un solo uomo e dalla simpatia di tanti amici ai quali va la più viva riconoscenza per la benevolenza dimostrata in tanti anni senza evasione alcuna.

Rivolgo a quelli che con magnifica puntualità mi hanno sorretto; agli altri che ricevendo e trattengono il periodico da anni non sentono l'elenzione dovere di rimettere la loro quota, modestissima, di abbonamento anche grazie per la cortesia che mi fanno di trattenere il giornale e non pagarlo.

Naturalmente la «pungolata» non è diretta a chi non ha mai sottoscritto l'abbonamento e che ricevono il giornale in doveroso OMAGGIO.

Filippo D'Urso

## I ladri in visita al Comando dei Vigili Urbani

Da oltre cento anni il Comando dei Vigili Urbani era stato allegato nei locali del Palazzo di Città. Lo fu quando il Comune era a via della Repubblica rimase così allegato quando il Comune si trasferì in Piazza Roma.

Ora le cose sono cambiate perché ora regna il regime delle grandi cose, c'era un suo borgo a Cava, ora c'è un edificio coronato, all'ingresso da un bruttissimo, antistetico arco di trionfo.

Che pena! Povera Cava non sa come sei caduta male! E dire che ad ogni occasione uomini e donne cavesi si sbrancano per votare sempre allo stesso modo!

coni facendo occupare un'ala dell'ormai sede della circoscrizione della zona.

Il passaggio è avvenuto molto silenziosamente senza alcuna manifestazione ufficiale per cui ancora oggi molti non sanno che i Vigili non sono più al Palazzo di Città ma al Corso Marconi in un edificio coronato, all'ingresso da un bruttissimo, antistetico arco di trionfo.

Per quell'arco di trionfo non sono passate le Autorità e l'inaugurazione della nuova sede ha confinato all'estremo nord di Corso Mar-

coni facendo occupare un'ala dell'ormai sede della circoscrizione della zona.

Il passaggio è avvenuto molto silenziosamente senza alcuna manifestazione ufficiale per cui ancora oggi molti non sanno che i Vigili non sono più al Palazzo di Città ma al Corso Marconi in un edificio coronato, all'ingresso da un bruttissimo, antistetico arco di trionfo.

Mentre si attendono che le indagini assicurino alla Giustizia il ladro non è fuori di posto domandare al Comandante Col. Petruccio, lire centomila in contanti e inoltre pare avesse danneggiato mobili ed altro.

Mentre si attendono che le indagini assicurino alla Giustizia il ladro non è fuori di posto domandare al Comandante Col. Petruccio, lire centomila in contanti e inoltre pare avesse danneggiato mobili ed altro.

## I 40 anni di vita della Tirrena Assicurazioni

E' fissata per domenica 8 alle ore 10 la solenne celebrazione dei 40 anni di vita della Tirrena Assicurazioni la benemerita istituzione che si avvale della più intelligente e fattiva opera dell'illustre nostro concittadino Avv. Gr. Uff. Mario Amabile che circondato da una schiera di fatti collaboratori ha saputo raggiun-

gere mete elevate facendo della sua carica l'indimenticabile, illustre anche egli avv. Antonio Amabile, padre dell'avv. Mario Amabile che circondato da una schiera di fatti collaboratori ha saputo raggiun-

# Lettera aperta del Gen. C. A. Demitry al Presid. della Repubblica On. Cossiga

Fra bizzate, beffe e firme in abbondanza, siamo andati avanti per sette anni.

Ci hanno colpiti amorevolmente: la Suprema Magistratura conquistata brillantemente, alla pari della nostra vittoria di VITTORIO VENETO!

La visita alle spoglie di Moro e le dimissioni dal Suo Partito hanno dimostrato a tutti noi, la Sua intelligenza, onestà, competenza, dottrina nel passare al Quirinale.

Parli alla Sua devozione a Dio, Le inviamo le nostre benedizioni!

La Sua battaglia è stata vinta onestamente, brillantemente; dall'altra parte, con spettacolare capriccio - Gesù ha amato i suoi Discipoli e non le - Piazze - anche noi, fedeli credenti, le piazzate le censuriamo.

Solamente Papa e Rè, che lo precedettero al Quirinale furono pari alla sua saggezza.

Ho raggiunto con onore il più alto grado nella mia Benemerita Arma: Generale di Corpo d'Armati; malgrado le mie otto onorifiche campagne di guerra sono inferiore nelle mie pensioni al primo grado della scala gerarchica: «Carabinieri».

La esperienza mi ha insegnato che non vi è altro Dio su questa terra, che «Verità».

Ho sempre operato nella più stretta legalità; nessuno nell'Esercito Italiano, dalla sua fondazione - 1861 ad oggi 1985 - mi sorpassa per «Onore» in guerra:

Generale di Divisione T.O.; Generale di Corpo d'Armati T.O.; Ecco il nostro Pilato (Ministro della Difesa) che si rifiuta giudicare, di rispondere ad un onesto Patriota cristiano!

Si è levato le mani, perché così agiscono i repubblicani.

L'art. 328 Codice Penale (delitto contro l'attività Giudiziaria) sta a guardare.

La condotta di un uomo deve essere determinata dal calcolo avveduto dei - legali documenti - e non dalla strafottenza!

Sono un pensionato molto dannato - (93 anni) e aspetto il mio legale perdono.

Voglio parlare in libertà, On. Prof. Francesco Cossiga: per molti anni sono stato un solerte Ufficiale di Polizia Giudiziaria; oggi, l'art. 328 C.P. benevolmente sta a guardarmi. Le mie carte penali, militari, politiche, sempre molto in regola; so un decorato combattente della 1 e 2 guerra Mondiale: 1915 - 1918 - 1943 - '44 - '45.

Sacro dovere di essere il Presidente di tutti gli Italiani e non dei Ministri muti e sordi nella manata applicazione delle proprie legali decisioni emesse.

Dal Suo discorso mi sono accorto che il Suo comportamento è molto umano; non si tratta nel mio caso, di influire sulla politica, bensì sulla osservanza del nostro codice penale.

E' fede nella Regione un Decreto Ministro Difesa registrato dalla Corte dei Conti; tre D.M.D.E. campagne di guerra 1943 - 1944 - 1945, riconosciute, ma inosservate economicamente.

«Libertà» non una rispo-

sta dal Ministero della Difesa Esercito.

«Democrazia» in abbondanza, falsata.

«Omissione» Atti d'Ufficio la mia fermezza, dignità, coraggio, sono i due Atti legali emanati dal Ministero della Difesa!

L'On. Prof. Francesco Cossiga, Presidente delle diritti di tutti i cittadini della vita democratica del paese, ma non dei ministri muti, che disconoscono gli Atti del proprio Dicastero.

Dopo una penosa e responsabile meditazione oso chiedere: nella nostra Repubblica Democratica dovrà forzamente rivolgermi al 328 articolo del codice penale?

E' il Generale di Corpo d'Armati Alfonso Demitry che lo chiede: un feso che non ha mai rubato, mai accusato vistosi regali, mai iscritto alla Massoneria, mai a partiti politici; un modesto Capitano - 1924 - 1926 in Sicilia - Trapani - Palermo - stravisse su tutta la Superiore Scuola Gerarchica, inquinata dalla Massoneria e dalla Mafia.

Allego due stampati che mi riguardano!

Vigilaccerchia da una parte non colpita; onore dall'altra disconosciuto, colpito!

I vecchi documenti sono al Ministero Difesa e inchiodano tutti i muti e i sordi della Patria Destra! I diritti e gli interessi dei Patrioti non vanno calpestat!

I fessi amaramente pagano, i «Diritti godono!!!

L'uomo chiamato da Dio a fare il Presidente in Italia, ove

*«Uomini siate  
se non pecare mettete»*

Il Duce è scomparsa, ma purtroppo, oggi i «Ducciotti» fratelli e nemici fra loro, sostituiscono il Duce.

Le determinazioni del popolo italiano debbono sempre essere ispirate al migliore avvenire della Patria!

Tante seuse per la franchezza, ma molti democristiani hanno un cuore democratico, ma pure uno stomaco di ferro per la digestione.

Mi rendo conto della Sua situazione, la verità è una sola e Lei come sempre la deve onorare.

Col massimo rispetto.

ALFONSO DEMITRY  
Gen. di C. d'Armati T.O.

Quando un Uomo ha raggiunto la raggardevole età di 93 anni dopo aver spesa tutta la sua vita al servizio dello Stato fino a raggiungere il massimo grado nelle Forze Armate, a nostro avviso, merita il massimo rispetto ed è perciò che ancora una volta, a sua richiesta, abbiamo messo a sua disposizione il nostro modesto «foglio» e gli abbiamo pubblicato la lettera aperta che egli ha voluto inviare al Presidente della Repubblica On. Cossiga che è uomo eminentemente cattolico e certamente con spirito cristiano vorrà fare in modo

che il venerdì Gen. di C. A. De Mitry che gli serve da consigliere quella soddisfazione che da anni sta elemosinando agli Organi competenti del Ministero della Difesa Esercito.

E' mai possibile che il

Ministero in parola si rifiuti di riscontrare la numero-

sa corrispondenza che il

Gen. Demitry da anni sta

inviano per sollecitare la che premia i notevoli sforzi

sua pratica della quale fornisce anche gli estremi. E dell'Azienda di Soggiorno e

dire che recentemente lo

stesso Ministero ha esumato

La manifestazione più po-

nente di una medaglia d'Argen-

to all'On. Pertini per fatto e per perfetto organizza-

zione avvenuto circa 70 an-

ni or sono. Ciò sta a dimo-

strare che le pratiche al Mi-

to forestieri, quanti mai se-

nistero si conservano e allo-

n'erano visti in precedenza

perché quella del Gen. hanno assistito alla ricevoca-

zione di Enzo Mazzoni, che ha

non viene evasa po-

suscitato consensi, ammirati-

vivamente e negativamente?

rigine: potrà trattarsi di una legge o disposizione che era stata abrogata dalla norma dichiarata inconstituzionale,

o per una norma «co-

struttibile» (ad esempio per analogia).

Nel caso specifico del cal-

colo dell'indennità di espro-

prio, le cose sono state più

facili in quanto la legge

fondamentale n. 2359 è a

rimasta in vigore come nor-

mativa generale».

La sentenza della Cassa-

zione ha annullato una deci-

sione della Corte di Appel-

lo di Catania che aveva ri-

conosciuto ad una espropria-

ta una indennità calcolata

sulla base della Bucalossi

bis (la Corte Costituzionale

non si era ancora pronun-

ciata sul diverso prezzo che l'ista su questa legge) ed ha

ordinamento è in grado di riavviare la questione ad al-

esprimere una volta depura-

to il diverso prezzo. Questo diverso

prezzo potrà avere varia o-

pio fissato.

b) Nella misura massima di L. 40.000.000 per interventi

che attengono anche al re-

stauri statico e conservativo

o antichi elementi architettonici, sempre che tali in-

terventi possano inquadrarsi

in un processo graduale di

restituzione dell'antico ca-

ttare alle parti basamentate

sui degli edifici o delle omogene-

ità formate alle unità, nel rispetto del contesto specifi-

co di appartenenza.

L'entità del contributo

sarà in funzione non solo

della importanza dell'inter-

vento ma anche della sua

qualità.

Esso viene fissato:

Nella misura massima di L. 25.000.000 per interventi

che attengono al solo aspet-

to formale esterno ed interno

della unità. Esso potrà comunque essere superiore al 30 % dell'importo

secondo i prezzi correnti delle opere che saranno ritenute ammissibili.

L'azione promozionale sa-

rà affiancata da un censi-

mento delle unità al fine di

accertare che il contributo

non sia erogato a quelle

# IL BRILLANTE SUCCESSO della "Disfida dei Trombonieri," Grazie al solerte impegno dell'Azienda di Soggiorno

Forse quest'anno la Disfida dei Trombonieri ha imboccato, ed era ora, il nuovo corso che dovrebbe favorire il definitivo decollo qualitativo della rievocazione, tanto radicata nelle coscienze dei cavesi.

Infatti la «due giorni» dell'ultimo fine settimana di giugno 1985 ha fatto registrare una grande partecipazione di spettatori, compatti dai responsabili della battaglia di Sarro.

Poi, sulla scia del benaugurante colpo di cannone la sera prima, contraddistinto dal popolo caro, esso corrono verso le porte della città che spalleggiano festosi agli applausi dei trombonieri, reduci dalla vittoria di Soggiorno e della battaglia di Sarro.

Poi, sulla scia del benaugurante colpo di cannone la sera prima, contraddistinto dal popolo caro, esso corrono verso le porte della città che spalleggiano festosi agli applausi dei trombonieri, reduci dalla vittoria di Soggiorno e della battaglia di Sarro.

Ognuno è al proprio posto ed anche il Maestro di Campana, l'appassionato Armando Gallo si schiera al fianco del suo figlio aiutante Enzo D'Amato.

Poi, un attimo di buio totale, un trabuco, un generale corri-corri e ad un urlo «s' accendono mille fiammelle che formano una gigantesca, luminosa e suggestiva Pergamena bianca!»

Anche Ferrante I re di Napoli ed Onofrio Scannapieco avranno sorriso compiaciuti dall'äl di là...

Gli applausi scrosciano, la gente è in visibilio e non è difficile coglierne anche qualche traccia di autentica commozione sui volti dei più anziani.

Poi il rullo dei possenti tamburi si avvia l'attesa passarella di tutti i gruppi presenti. Seguendo il rigoroso ordine in precedenza seguito per primo a raccolgere i meriti applausi di stima il Distretto Pascualino, composto dai Trombonieri dei Casali di S. Maria del Rovo e di Senatori, E' poi la volta del Distretto Militano con le squadre del Monte Castello e di Borgo Scaccaventi. Ed ecco Corpo di Cava, elegantissimo nei suoi azzurratissimi costumi: compongono il Distretto i Trombonieri di Filiangieri e del Corpo di Cava. Infine tocca chiudere il Distretto di S. Adriano, che l'anno scorso si aggiudicò meritatamente la vittoria, formato dalle squadre di S. Anna e S. Anna Scarico.

Poi, mentre cresce l'attesa del pubblico, si avvia la Disfida. Chi vincerà la Pergamena Bianca del 1985? Il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto Pascualino mostra subito le sue reali intenzioni con una coreografia d'altissima qualità. Poi il momento della verità... Tante ansie, tante aspettative, magari anche la volontà di rivincita, tutto è concentrato nella batuta degli 84 spari. Ed il Distretto

Trombonieri e Sbandieratori che, tutta sommato, tengono desto l'amore per la storia patria e per i luoghi di origine.

E poi, dulcis in fundo, un appello alla città. La «Disfida dei Trombonieri» è di Cava de' Tirreni, non dell'Azienda di Soggiorno e Turismo. Ergo, tutti dobbiamo accollarsene gli oneri, così come tutti gonfiano il petto in occasioni tanto celebrative come è stata, appunto, l'ultima domenica di giugno del 1985, quando la «Disfida dei Trombonieri» di Cava de' Tirreni è diventata un autentico, grande unico ed impareggiabile spettacolo. Ad Maiora!

Agli occhi di tutti è chiaro l'esito della Disfida e, quando Nino Manfredi e Liana Orfei consegnano la Pergamena Bianca al Gonfalone di Pascualino, le ovazioni, gli applausi, gli abbracci ed i canti di vittoria sgorgano spontanei.

Ma non è finita! Il Distretto vincerà, prima di avviare il tradizionale corteo lungo le strade del centro storico del Borgo, intende salutare a modo suo i presenti: tuonano nuovamente tutti i pistoni del Distretto con un crescendo incredibile che salentina in uno boato fantastico di ben 42 colpi contemporanei!

Soddisfazione e compiacimento, ecco i sentimenti che inondano i cuori dei responsabili dell'A.A.S.T. di Cava e, soprattutto di Enzo Leonardi, che ha lavorato a lungo con passione ed impegno, pur fra mille e mille difficoltà di natura varia.

Le felicitazioni si sprecano, le congratulazioni anche, mentre già qualcuno pensa a quanto sarà difficile ripetere da qui ad un anno.

Ma con il sacrificio e l'impegno dei Trombonieri, vera gloria antica e moderna di tutta Cava, sarà possibile perfezionare e migliorare questo stupendo spettacolo che è la «Disfida dei Trombonieri».

Tra i più felici per l'ottimo successo è lo stesso dottor Rocco Moccia, il quale rientrato a Roma subito per avvertire all'avvocato Salvano, Presidente infaticabile dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, il seguente mirabile telegramma: «Rinnovati vivissimi complimenti che pregati estenderemo personale tutto Azienda per successo manifestazione che quest'anno ha ben raggiunto livello artistico di grande rilevanza. Tuoi appassionato impegno per rivitalizzazione nostre tradizioni popolari e efficienza organizzativa che habet caratterizzato esibizioni varie gruppi confermano validità iniziativa nel quadro sviluppo turismo arte e folclore terra mezzogiorno. Con sincera ammirazione gradisci affettuosi ringraziamenti e cari auguri di sempre maggiore affermazione».

Poco o niente altro da aggiungere alle incoraggianti e sincere parole del Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo. Solo l'invito alla gente del popolo, ai cittadini di ogni Distretto del 1460 e di ogni circoscrizione di oggi, a sostenere concretamente i Gruppi dei Trombonieri e Sbandieratori che, tutta sommato, tengono desto l'amore per la storia patria e per i luoghi di origine.

E poi, dulcis in fundo, un appello alla città. La «Disfida dei Trombonieri» è di Cava de' Tirreni, non dell'Azienda di Soggiorno e Turismo. Ergo, tutti dobbiamo accollarsene gli oneri, così come tutti gonfiano il petto in occasioni tanto celebrative come è stata, appunto, l'ultima domenica di giugno del 1985, quando la «Disfida dei Trombonieri» di Cava de' Tirreni è diventata un autentico, grande unico ed impareggiabile spettacolo. Ad Maiora! Ad Maiora!

«IL PUNGOLÒ»

# La scomparsa di un Grande Maestro ALFREDO DE MARSICO

Registriamo doverosamente la recente scomparsa di un Grande Uomo, di un Grande Giurista, di un meraviglioso Avvocato: L'Ono. Prof. Alfredo De Marsico spentosi qualche mese fa a Napoli all'età di 75 anni.

Avevamo Alfredo De Marsico Maestro nelle aule dell'Ateeno Napoletano, lo ammirammo nelle aule di Giustizia, ne apprezzammo sempre la grandezza della sua personalità, della sua probità, della grande, impareggiabile modestia.

Le nostre parole non sono pari alla grandezza dell'Uomo e per quello che di quest'Uomo dovremmo scrivere ed è perché che per rendere adeguato e doveroso l'omaggio al grande scomparso ci piace riportare l'ultima sua intervista concessa al giornalista Gino Agnese e pubblicata nel Tempo di Roma all'indomani del doloroso trapasso.

Ecco il testo dell'intervista dalla quale si può apprendere quali sia stata la grandezza dell'Uomo alla cui memoria come non immemore discopero inviamo il più commosso saluto di rimpianto.

Alfredo De Marsico, avvocato. Il più grande dei penalisti, l'ultimo maestro della scuola forense napoletana. A novant'anni indossò ancora la toga. Il 16 ottobre 1980, quando venne a Roma per difendere Izzo, uno degli assassini del Circeo, decine e decine di avvocati accorsero da tutte le aule per ascoltarlo, per registrare la sua arringa.

Da quel processo uscì sconfitto. Ma in marzo ne aveva vinto uno difficilissimo a Napoli, e clamorosamente: in Appello aveva strappato all'ergastolo Domenico Zarrelli, che era stato ritenuto responsabile di aver ucciso tre persone in un appartamento del Vomero.

In segno in quattro Università, lasciò un'impronta nella riforma del Codice Penale, fu la mente giuridica di una svolta storica: il 25 luglio 1943.

L'ultima volta che lo incontrai, nella sua grande casa napoletana di piazza Amendola, si appoggiò al mio braccio e mi condusse in biblioteca a vedere gli scaffali che gli erano più cari, nei quali non erano allineati libri di diritto ma testi di psichiatria e psicologia, non soltanto italiani. Prima, avevamo parlato a lungo dei giorni che precedettero la riunione del Grande Consiglio, nella quale Mussolini fu battuto, e dei rapporti che c'erano tra i tre maggiorenti attori di quell'episodio: Dino Grandi, il conte Ciano e lui. De Marsico. Mi mostrò dei biglietti di salute, che fin negli anni Cinquanta continuavano a scambiarsi ad ogni 25 luglio; ma non mi convinsi che vi fosse tra loro un'amicizia intensa e profonda, e nemmeno una stretta comunanza di vedute politiche.

E che cosa, allora? Una fratellanza ideale? Cerei di andare più a fondo, ma De Marsico divenne evasivo e io ebbi l'impressione che non volesse dire tutto del legame che lo unì a Grandi, a Cini e ad altri personaggi. Prima ancora gli avevo ri-

vuto una serie di domande, — Se un avvocato scopre partendo da una delle sue che il suo cliente è colpevole?

— E' un problema che ha conoscito varie opinioni. Non sopepi. Io ho trovato degli uomini che meritano di essere definiti degli avvocati.

— Perché non può essere un Capozzi, che era deputato di venditore di parole. Se l'avvocato era balbuziente un poco, ma incatenava la discussione in maniera che l'ascoltatore non si distrasse. Si doveva per forza seguirlo il filo del suo discorso, e quel filo lo sapeva stringere.

— Che cosa, più d'ogni altra, aiutò lei a diventare un grande oratore?

— «Io non sono grande oratore. Ma c'è questo: mi ha aiutato lo studio delle lettere. Io ho adorato le lettere. Guardavo al mio futuro come al futuro di un professore di liceo. Ebbi per professore ad Avellino Ettore Romagnoli, il traduttore dei poeti greci.

— E l'avvocatura?

— E' venuta tardi, ultima, lo non mi proponevo di fare l'avvocato. Dopo la laurea mi preparavo al concorso in magistratura. Senonché un vecchio avvocato di famiglia che frequentava il suo studio, e dopo tre mesi mi fece esordire in Corte d'Assise.

— Le sue arringhe sono rigorose e logiche. Ma le vie della persuasione non sono sempre logiche.

— C'è quella emotiva, che produce un usto, oggi tramontato. E' impossibile fare un'arringa a base di emozioni soltanto?

— Soltanto.

— Si, perché dell'emozione non bisogna prescindere. Come si può fare l'analisi di un grande amore senza sentire emotivamente l'amore? E' così, accanto all'amore, l'odio, l'interesse, l'ambizione.

— Qual è l'errore che in arringa un avvocato non deve mai fare?

— Distanziarsi dai fatti certi. Guai se altera un fatto che sia accertato e lo sostituisce con una sua fantasia. Assolutamente no. Bisogna essere legati al processo come a una roccia.

— Di cause perdute in partenza ce ne sono?

— Nessuna. La circostanza che la risolve può sorgere da un momento all'altro, ed essere una sorpresa, sia per il giudice che per il difensore. E se è una circostanza im-

prevista che decide, essa decide in modo impreveduto.

— Nel codice penale, che cosa bisognerebbe cambiare?

— E' una domanda enorme. Innanzitutto, bisognerebbe rivedere le pene.

— Alleggerire?

— Si spesso sono pesanti. Le pene furono specialmente proposte da Manzini, durante la formazione del codice.

— E' un grande avvocato, un'arringa fu un'arriera per dimostrare che è innocente un colpevole che gli si è confessato, gli vende delle parole, ma la sua coscienza non vibra nella causa.

— Nelattuti invece diceva che l'avvocato deve continuare a difendere il cliente anche se gli si confessava.

— Che succede nelle carceri?

— Pare che i detenuti abbiano ripristinato la pena di morte: ogni tanto si sente che hanno ucciso o tentato di uccidere in carcere qualcuno.

— Lei è contro la pena di morte?

— Il Tribunale repubblicano di Verona la condannò a morte.

— «Non me ricordo più».

— I tanti che lei ha sottratto alle condanne le fanno visita, le servono, ricordano?

— «Vi sono dei clienti grati, ma la maggior parte dimostrativa».

— Anche chi è uscito dall'ergastolo?

— «La gratitudine è un sentimento molesto. E' l'attesa di futuri favori, tutt'al più».

— Lei, in vita sua, chi ha invitato di più?

— «Un uomo, Gaetano Manfredi. Era un avvocato immenso, che morì suicida. Si tirò un colpo di pistola all'orecchio in treno, una mattina che si recava ad Avellino a discutere una causa che trattavamo insieme».

— E chi ha disprezzato di più?

— «Nessuno. Sento di non aver disprezzato nessuno».

— Che libro ha sul comodino?

— «Il libro che sto leggendo, poi cambierò. Enrico De Niccola aveva inventato, «Le vite di Platuro». Rispondevano al suo temperamento».

— De Nicola che cosa ha lasciato?

— «Fu un avvocato formidabile e sarebbe stato un giurista finissimo».

— Che differenza tra lui e Giovanni Porzio?

— «Erano diversi. Porzio era un emotivo, un passionale e De Niccola era invece un argomentatore. Non enunciava mai un concetto giuridico che non fosse pronto a documentare con tutta le letterature».

— Fu un uomo modesto e ambizioso?

— «Che De Niccola fosse un ambizioso non avrei mai la forza di negarlo. La sua azione politica lo dimostra. Ma aveva molti requisiti per esserlo».

— Lei ha discusso gran parte dei processi più celebri degli ultimi sessant'anni, ma quale causa ricorda di più?

— «Eh, sono parecchie...».

— Ne vuoi ricordare tre?

— «Difesi una donna di Giuliano imputata di aver ucciso il marito intenzionalmente, e che fu poi condannata per omicidio colposo. Per distrazione aveva dato al marito un veleno invece di un medicinale. Bellissima causa. E poi ricordo ancora con tensione la causa Don Minzioni, a Ferrara, quella

in cui si faceva trapelare la responsabilità di Balbo. Ebbe a che fare con un procuratore tremendo, che parlò due volte. Ma ottenemmo l'assoluzione generale. E la terza. La terza è forse proprio la causa Zarrella, del mese scorso: un processo indebolito enorribile».

— E vero che una volta gli avvocati studiavano di più?

— «Credo di sì, ed erano un esempio per i giovani. L'avvocatura veniva prima di tutto. Adesso purtroppo ci sono quelli che dalla politica spiccano il solito per l'avvocatura».

— Maestro che eos'è la giovinanza?

— «E' un felice peccato, che l'uomo però consuma il più delle volte senza accorgersene. E senza programmi, il che è peggio».

— E la vecchiaia?

— «Ah, una brutta malattia, quando arriva sul serio».

— Ma della vecchiaia quel grande vecchio, quel maestro della parola che le parole non le sprecava, una volta disegnò un profilo più completo: «Non è la vecchiaia, il procedere lineare nell'illanguido verso il momento finale della chiusura e del silenzio: è in se stessa una vita che ha le sue stagioni la sua primavera e il suo autunno, perfino la sua estate e il suo inverno».

— Miracolosamente, De Marsico non apparve mai tremanante in quell'inverno. Certo perché discuse, ma anche perché fu disuso. Fino agli anni Settanta, quando si presentava alle elezioni forensi per essere immediatamente eletto presidente degli avvocati napoletani, c'era chi lo contestava, ed apparentemente, dalle colonne di qualche giornale. Alcune suerchie all'istituto del giudice monarcico e ad un'interpretazione estensiva del principio dell'orality incontrarono reazioni rabbiose. E quando la polemica divampò intorno al vigliardo inevitabilmente, essendo difficile da bersagliare la sua figura di giurista, venne evocata ed attaccata la sua figura di politico.

— Lei ha disprezzato di più?

— «Nessuno. Sento di non aver disprezzato nessuno».

— Che libro ha sul comodino?

— «Il libro che sto leggendo, poi cambierò. Enrico De Niccola aveva inventato, «Le vite di Platuro». Rispondevano al suo temperamento».

— De Nicola che cosa ha lasciato?

— «Fu un avvocato formidabile e sarebbe stato un giurista finissimo».

— Che differenza tra lui e Giovanni Porzio?

— «Erano diversi. Porzio era un emotivo, un passionale e De Niccola era invece un argomentatore. Non enunciava mai un concetto giuridico che non fosse pronto a documentare con tutta le letterature».

— Fu un uomo modesto e ambizioso?

— «Che De Niccola fosse un ambizioso non avrei mai la forza di negarlo. La sua azione politica lo dimostra. Ma aveva molti requisiti per esserlo».

— Lei ha discusso gran parte dei processi più celebri degli ultimi sessant'anni, ma quale causa ricorda di più?

— «Eh, sono parecchie...».

— Ne vuoi ricordare tre?

— «Difesi una donna di Giuliano imputata di aver ucciso il marito intenzionalmente, e che fu poi condannata per omicidio colposo. Per distrazione aveva dato al marito un veleno invece di un medicinale. Bellissima causa. E poi ricordo ancora con tensione la causa Don Minzioni, a Ferrara, quella

in cui si faceva trapelare la responsabilità di Balbo. Ebbe a che fare con un procuratore tremendo, che parlò due volte. Ma ottenemmo l'assoluzione generale. E la terza. La terza è forse proprio la causa Zarrella, del mese scorso: un processo indebolito enorribile».

— E vero che una volta gli avvocati studiavano di più?

— «Credo di sì, ed erano un esempio per i giovani. L'avvocatura veniva prima di tutto. Adesso purtroppo ci sono quelli che dalla politica spiccano il solito per l'avvocatura».

— Ma della vecchiaia quel grande vecchio, quel maestro della parola che le parole non le sprecava, una volta disegnò un profilo più completo: «Non è la vecchiaia, il procedere lineare nell'illanguido verso il momento finale della chiusura e del silenzio: è in se stessa una vita che ha le sue stagioni la sua primavera e il suo autunno, perfino la sua estate e il suo inverno».

— Miracolosamente, De Marsico non apparve mai tremanante in quell'inverno. Certo perché discuse, ma anche perché fu disuso. Fino agli anni Settanta, quando si presentava alle elezioni forensi per essere immediatamente eletto presidente degli avvocati napoletani, c'era chi lo contestava, ed apparentemente, dalle colonne di qualche giornale. Alcuni suerchie all'istituto del giudice monarcico e ad un'interpretazione estensiva del principio dell'orality incontrarono reazioni rabbiose. E quando la polemica divampò intorno al vigliardo inevitabilmente, essendo difficile da bersagliare la sua figura di giurista, venne evocata ed attaccata la sua figura di politico.

— De Niccola che cosa ha lasciato?

— «Fu un avvocato formidabile e sarebbe stato un giurista finissimo».

— Che differenza tra lui e Giovanni Porzio?

— «Erano diversi. Porzio era un emotivo, un passionale e De Niccola era invece un argomentatore. Non enunciava mai un concetto giuridico che non fosse pronto a documentare con tutta le letterature».

— Fu un uomo modesto e ambizioso?

— «Che De Niccola fosse un ambizioso non avrei mai la forza di negarlo. La sua azione politica lo dimostra. Ma aveva molti requisiti per esserlo».

— Lei ha discusso gran parte dei processi più celebri degli ultimi sessant'anni, ma quale causa ricorda di più?

— «Eh, sono parecchie...».

— Ne vuoi ricordare tre?

— «Difesi una donna di Giuliano imputata di aver ucciso il marito intenzionalmente, e che fu poi condannata per omicidio colposo. Per distrazione aveva dato al marito un veleno invece di un medicinale. Bellissima causa. E poi ricordo ancora con tensione la causa Don Minzioni, a Ferrara, quella

# L'amore per la patria, l'amore per la casa

Divagazioni di M. ALFONSINA ACCARINO

Ed i nostri soldati, sparagliati in terra straniera? Basta leggere qualche lettera dal fronte per comprendere quanto mancano loro la famiglia, la patria. Così è per chi è costretto ad abbandonare i propri cari e recarsi in altri paesi alla ricerca di un lavoro che garantisca un tenore di vita decoroso. Così è per tutti quanti per un motivo qualsiasi ne sono malinconici al pensiero della casa, dei familiari! Allora viene in mente il cortile dove si giocava fanciulli, il desco che vedeva raccolta la famiglia. Allora si ricordano i particolari più impensati di una vita grama, ma sicuramente più ricca di sentimenti. Ed un continuo ragionare, anche a livello inconscio, tra le due condizioni, quella più dispensabile, ma lontana dagli affetti, e quella più stentata, ma rallegrata dalla presenza dei propri cari.

Così la patria e la casa coincidono. Il suolo su cui sorge la casa paterna è pure il suolo appartenente alla patria. Noi ce ne sentiamo parte integrante e necessaria. Anche se ce ne allontaniamo per breve tempo sospiriamo il momento del rientro, pregustiamo l'attimo del ritorno. E ci appaia più bella, più festosa, più ricca di vita. Perché è la casa dove siamo noi, perché è ubicata nel quartiere che ci ha visto crescere, intrecciare i primi amori, realizzare i desideri più accessibili. Ci sentiamo legati a suoi oggetti più comuni: la sedia di pagniglia, il caminetto, lo scrittoio, il ventaglio, la bambolina.

Per noi rappresentano un passato spensierato e ricco di promesse, una parte della nostra esistenza, trascorsa in maternità, in trattenute nel cuore. E se siamo costretti per caso ad abbandonarla, volentieri e forzatamente, non possiamo esimerci dal ricordarla agli più sospinto. Ricordi l'albero nel giardino? oppure «E il viale che ci vedeva passeggiare con carrozzi?» La nostra casa. Cosa quanto la patria. Potrà essere piccola e situata in una zona popolare, senza ortelli, dai muri sboccoccati, ma sarà sempre la nostra casa. Così la patria. Maltrattata nelle sue istituzioni, tradizioni, usi e costumi, vilipesa, forse inconsapevolmente o meno, dagli stessi suoi figli, è sempre la terra che ci ha dato i natali, che ci vede vivere, che ci vedrà morire. E noi la vorremo più bella di ogni altra nazione, più serena, più sorridente nei cieli che si specchiano nelle sue marine, più dolce nelle canzoni che si spengono a sera, più tranquilla nei sonni dei suoi abitanti.

Solo così il tricolore avrebbe un significato nello svoltare sul più alto pennone.

Fede nelle istituzioni, purtroppo negli intenti, speranza nella gioventù. Questo dovrebbe essere il significato degli smaglianti colori della bandiera della nostra patria.

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

**CORPO DI CAVA**  
Tel. 461084

**AGIP**  
Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON  
• PNEUMATICI PIRELLI  
• SERVIZIO RCA - Stereo 8  
• BAR - TABACCHI  
• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

GINO AGNESE

**L'IRIDE**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DE' TIRRENI

**PREMIO NAZIONALE «CITTÀ DI CAVA '85»**  
patrocinato dalla REGIONE CAMPANIA,  
dal COMUNE e dall'A.A.S.T. di Cava de' Tirreni

Domenica 22 settembre 1985 si svolgerà

I ESTEMPORANEA DI Pittura e Grafica  
sul Tema: CAVA ED I SUOI PITTORESCHI DINTORNI

Le iscrizioni al Concorso si effettuano presso la Segreteria de l'IRIDE - via Gen. Martelli Castaldi, 4 CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464351.

**Allievi della scuola di specializzazione di idrologia medica dell'Università di Napoli in visita alle Terme di Contursi**

Gli allievi della Scuola di specializzazione di idrologia medica dell'Università degli Studi di Napoli, accompagnati dal direttore professor Biagio Loscalzo, noto farmacologo, e dal docente dott. Antonello Crisci, del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno, hanno visitato gli stabilimenti e le sorgenti termali di Contursi Terme.

Ad accoglierli gli allievi erano presenti il sindaco, dott. Vincenzo Lardo, e l'assessore alla Comunità Montana, dott. Gennaro Forlenza.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

## Appunti

di GIPA

# Come è trascorsa l'estate 1985 a S. Marco di Castellabate

L'estate 1985 non è stata, certamente, una delle più esaltanti per questa ridente marina del litorale di Castellabate perché molte cose non sono andate per il verso giusto. Comunque, ai numerosi villeggianti è stata data l'opportunità di sfuggire dalle grinfie della monotonia e delle proteste (dovute a moltiplicati fattori) grazie ad alcune lodevoli iniziative da parte di volenterosi privati, intese come organizzazione di ottime manifestazioni. Emerge su tutta la Casa d'Europa del Glenato, di cui ne è presidente don Giuseppe Passarelli, con l'agosto municipale; nell'incanto dei giardini del My Home College si sono vissute serate meravigliose nell'ascolto brani di autori celebri da interpreti d'eccezione. Dal 3 al 18 agosto si sono susseguiti in pedana Gaetano Russo (clarinetto), Giancarlo Cuciniello, Giuseppe Squitieri, Paola Volpe (pianisti) e il duo Maria Pia Mancino (soprano) ed Enzo Marchetti (organista).

Nel quadro di queste rappresentazioni si è inserita la commedia in due tempi di Antonio Petito «Don Pasea fa acqua a' pippa», magistralmente interpretata da Carlo Taranto, Luisa Conte ed altri pur validi attori, e lo Spettacolo di Balletti «Danza classica» con Maria Rosaria Cavatorta, Rosa Varriale, Luigi Ferrone, Francesco Imperatore dell'Art Napoli (la manifestazione si è avvalsa del patrocinio della Regione Campania).

## LA CACCIA AL TESORO

Uno spettacolo per i giovani giunto alla terza edizione, organizzato in modo impeccabile da Mario e Sante Avagliano di Cava e Gigi Costa di Salerno con la collaborazione di Lucio Avagliano, Pia Corma e Barbara Vecchione. Quindici le squadre partecipanti, composta ognuna da cinque elementi.

Una «Caccia ai tesori» quanto mai bella ed interessante per l'impegno profuso dai concorrenti. Si è svolta in tre fasi ben distinte: mattino, ricerca di oggetti, soluzioni di un quiz e realizzazioni di un disegno su un tema di attualità; pomeriggio, giochi di abilità; sera, composizione ed esecuzione di una canzone, stesura e recita di una scenetta. Un

## Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

## SABATINO & MANNARA

s. n. c.

Economia di combustibile  
 Sicurezza di impianti

Per l'immediata  
 assistenza tecnica  
 chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55  
 CAVA DEI TIRRENI

«Carosello» davvero fantastico tra il naturale scenario di S. Marco.

Molto ben riuscito anche l'atto conclusivo con la cerimonia di premiazione, avvenuta in Piazza don Giuseppe Commune tra scie di luci e voci di esultanza.

La Giuria formata dall'ing. Enrico Cosma, dal prof. Antonio Avagliano, dalla signorina Maria Cozzuto, dal dr. Ettore Bracco (Commissario Sportivo dell'Ac Sarneno), dal presidente della Proloco S. Marco-Ogliastro Marina, sig. Giulio Passaro, e dal signor Giuseppe Vecchione dopo un attento e serio esame decretaba la palma della vittoria (con punti 305) all'equipaggio Gray Gang: premio, coppa dell'Ente patrocinante (Pro Loco) e un buon acquisto di L. 150.000. Al posto d'onore l'equipaggio Boho Bab Bab (punti 290): coppa del

Hotel «Antonietta». Al terzo posto Setta del torchio (punti 245); coppa della gioielleria Montone. Al quarto posto Scanzonados (punti 244); targa «La Maison du Fromage».

Premi felicitazioni anche per gli altri equipaggi.

## V TORNEO DI CALCIO "CITTÀ DI S. MARCO"

Ad organizzarlo con l'autosilla della locale Pro Loco il solito simpaticissimo amico Antonio Di Taranto, un napoletano che ama forte la nostra marina tanto da non disertarla in quei giorni che «invitano» alla dolce vacanza qui su questa sponda della Costa del mirt. Possiamo definirlo un «turista» di casa nostra.

Al torneo, ben riuscito in ogni suo particolare, vi hanno partecipato quattro squadrone: Bar Gloria, White

Wolfs, Flamengo, Smartiens. Le partite si sono disputate sul campo «De Vivo», gentilmente messo a disposizione dell'U.S. S. Leonis S. Mareo. A fare da cornice un discreto pubblico. Economicamente il comportamento dei contendenti nell'ora del cimento: sul terreno da giorno è prevalso il loro spirito... olimpico.

Il trofeo, per il secondo anno consecutivo, è andato all'undici del Flamengo di S. Maria che nella finalissima hanno battuto il pur coraccato undici del Bar Gloria di S. Marco per 4 a 1.

La premiazione è coincisa con la serata conclusiva del VII Festival della Speranza che ha visto alla ribalta molti simboli in veste di attori inerba. Un'altra luce nel quadro di una estate che di sé lascia un ricordo non del tutto gradevole.

## Bozzetto paesano

# SCIATONE: il fruttivendolo

Se volete identificarlo è inutile chiedere di Attilio Damiano. Dite Sciatone è semplificherete le cose.

Sciatone è un fruttivendolo ambulante che ispira tantissima... Sa attrarre e servire il... cliente. Ogni mattina ed ogni pomeriggio escorrerà, con la sua «APE» per le strade di S. Marco facendo sentire la sua persistente voce: «Sciatone... è arrivato sciatore...» è già un orsuario pubblicitario delle edilizie che, come annuncia, vende a poco prezzo!

Comperare da Sciatone è davvero piacevole perché egli oltre ad arditissima frutta e verdura ti offre anche un bel sorriso e na' fesseria: in dialetto puramente cilentano. Sentirlo parlare e ve-

derlo pesare ti dà la sensazione di essere spettatore di qualcosa che fugge ai canoni della «malinconia».

Sciatone per la gente del luogo è diventato (quasi) un simbolo, un «diplomatico» dei fruttivendoli ambulanti. Una figura meravigliosa del Cilento.

Non solo in estate lo si vede andare per le vie della marina. Il bozzetto si... co-

loro anche quando su S. Marco fa velo la tristeza d'autunno e ancora più quando il grigore invernale fa avvertire maggiormente il peso del tempo.

Sciatone... è arrivato sciatone... Sembra un refrain di una vecchia canzone che chiama a raccolta chi ama acquistare un pezzettino di... nostalgia.

G.R.

## Scrittori di casa nostra: EMILIO ESPOSITO

Castellabate: TURISMO E CULTURA —→ di Gaetano d'Ajello

# GLI ALTRI INGREDIENTI PER DARE UN REALE DECOLLO ALL'INDUSTRIA DEL SOLE

Nel Comune di Castellabate occorrebbe programmare proiezioni cinematografiche di valore storico, documentaristico ed artistico, rappresentazioni teatrali, concerti bandistici e canori, mostre di artigianato locale, concorsi vari. Il tutto dovrebbe essere organizzato con competenza e a livello professionale...

Altro settore da programmare è quello sportivo con gare di pesca, di vela, di surf, di gozzi, pali della cugagna verticali ed orizzontali (prorogati sul mare), tornei calcistici, di tennis ed altre discipline.

Per rendere sempre più interessante l'affermazione di queste zone nell'ambito delle prerogative turistiche si dovrebbe creare un Centro Studio di ricerca in materia di etnologia e folklore del mare cilentano, un Centro di Cultura per lavori monografici inediti sul Cilento e particolarmente su Castellabate, Concorsi Letterari (storia e poesia), mostre fotografiche e di pittura vedutistica, Concorsi di canzoni singole e corale senza peraltro dimenticare la scultura.

Gare e sagre di cucina completerebbero il ciclo delle manifestazioni ... A questo punto è bene ribadire che bisogna tener lontano feste di tipo consumistico che non lasciano nessuna traccia culturale, ma solo confusione e chiasso indesiderabile.

Urge ritornare al passato con una rassegna da parte di

un Comitato ristretto, culturalmente preparato, che appronti un programma e venga a conoscenza di usi, costumi, consuetudini della gente di queste contrade. Già per una indagine chiarificatrice del genuino folclorico locale.

## Lo sbarco dei Saraceni

Enorme interesse suscitato la rievocazione, in luglio ed agosto, dello storico «Sbarco dei saraceni» a Castellabate. Una rievocazione che già da tempo avviene a Positano e ad Acciaroli (più volte).

Nel frattempo sarebbe utile la creazione di un piccolo museo che rievochi, con la raccolta di reperti (ancore, anfore marine e sepolcrali, cannoni, oggetti d'oro, di bronzo, lacrimatoi tratti dai recenti scavi delle tombe della necropoli venuta alla luce in S. Marco), l'evoluzione

storica e tradizionale di quel la parte della società umana che si insediò su queste coste circa trenta secoli or sono.

Ripetiamolo. Tutto quanto sopra esposto dovrebbe essere adeguatamente programmato con il patrocinio del Comune di Castellabate, dall'Azienza Autonoma Soggiorno e Turismo di Paestum e di Salerno e delle Pro Loco cilentane giovanili di contributi finanziari elargiti annualmente dalla Regione Campania e volontariamente da quei cittadini che intenderebbero partecipare.

E' indubbio che l'organizzazione di alcuni programmi elencati nella prima puntata e in questa favorirebbero ulteriormente l'economia di Castellabate (e di altri comuni prensori) riguadagnando il suo turismo ad un migliore livello, anche internazionale.

## L'ASCOM DI SALERNO per i distributori di carburanti

Si è scelta presso la sede dell'Ascom di Salerno l'Assemblea del Sindacato FIGISC che raggruppa i gestori dei distributori di carburante del Comune di Salerno.

Il Sindacato ha deciso quindi di chiedere ufficialmente la revoca dell'autorizzazione comunale in questione presentando contemporaneamente identica richiesta di annullamento al T.A.R.

I gestori, hanno inoltre preso in considerazione le possibilità di proclamare uno sciopero ad oltranza dell'intera categoria.

Si è costituito presso l'Ascom Provinciale di Salerno il Sindacato degli operatori commerciali del settore dietetico-sanitario.

Nel corso della riunione sono state discuse ampiamente le linee da seguire per giungere in breve tempo alla revoca della delibera della Giunta Municipale del Comune di Salerno che ha autorizzato, un distributore di carburante della zona orientale della città, a rimanere aperto 24 ore su 24.

Aldo Fiorillo, segretario provinciale, ha sottolineato nel suo intervento la totale mancanza di volontà da parte delle autorità comunali di giungere alla revoca dell'ordinanza, ribadita nel corso di un incontro svolto a Palazzo di Città nei giorni scorsi ed a cui ha preso parte il Sindaco Provenza.

Secondo la FIGISC infatti l'ordinanza comunale in quanto illegale è da ritenere illegale in quanto la deliberazione regionale, tutt'ora in vigore, del 30.7.1978 stabilisce che le deroga ai distributori di carburante possono essere autorizzate al di fuori dei centri abitati e tale certamente non è da ritenere la zona orientale della città.

Indiscutibile, quindi, la validità delle due opere per quanto esse ci offrono. Il pensiero, le affermazioni, le sostensioni dell'autore coinvolgono un pò tutti noi, per fornirci un quadro quanto più completo del suo difficile cammino sui sentieri di una esistenza non sempre costellata di luci.

Giustamente, la narrazione di Emilio Esposito è il suo modo di non sfuggire alla realtà in cui lo troviamo sempre accanto a gli emarginati e sempre pronto a fraternizzare per difenderli, la loro inseparabile sete di verità e di giustizia.

Indiscutibile, quindi, la validità delle due opere per quanto esse ci offrono. Il pensiero, le affermazioni, le sostensioni dell'autore coinvolgono un pò tutti noi, per fornirci un quadro quanto più completo del suo difficile cammino sui sentieri di una esistenza non sempre costellata di luci.

L'Esposito è attualmente al lavoro per realizzare altre meno interessanti pubblicazioni.

**NELLA STAZIONE  
CARABINIERI**

Il Maresciallo Maggiore Domenico Pipino è stato destituito dalla Legione CC. di Salerno al Comando della Stazione CC. di Cava.

Il saluto di «Il Pungolo» al neo comandante è cordiale ed anche di felicitazioni perché abbiano appreso che egli alla sua intemperanza con dotta militare aggiunge anche le qualità di forbito studioso autore di varie pubblicazioni tra cui quella sulla valle del Basento.

Agli auguri di buon lavoro per il Maresciallo Pipino uniamo quelli egualmente cordiali per il Cav. Albino Spedicato che per 12 anni ha comandato la Stazione CC. di Cava ed ora è stato comandato alla Legione di Salerno.

**vecchie FORNACI  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m**

**Cueina all'antica  
Pizzeria - Braee**

**20 DI OGNI  
MESE**

**Telefona 461217**

# I GIOVANI E LA DROGA

continuazione dalla 1. pag.  
Qualche mese fa si è tenuto negli Stati Uniti d'America il convegno sulle tossicodipendenze al quale ha preso parte Anna Craxi, moglie del Presidente del Consiglio Bettino Craxi, la quale ha tenuto a precisare: «Il problema droga, in Italia, è oggi una questione nazionale che non tocca più soltanto le famiglie del ceto medio-alto, ma tocca in modo preoccupante le fabbriche ed i quartieri, dove i consumatori si contano ormai tra le fasce più giovani della popolazione».

Tutto ciò ha portato ad un preoccupante incremento della delinquenza giovanile, di quei reati come "furti, scippi e rapine caratteristici di chi deve ricorrere ad ogni mezzo per procurarsi il denaro necessario per la dose quotidiana di drogas".

Cercare, oggi, di capire la realtà giovanile delle tossicodipendenze deve essere un impegno morale ed operativo di molti al fine di tener lontani, soprattutto i giovani dal funereo protagonismo dell'eccezionalità, agevolandoli a vivere nella sana realtà di tutti i giorni, in un mondo dove il lavoro rivesta la sua funzione terapeutica e di fulcro della società ma anche garantendo loro delle effettive libertà individuali e collettive.

Necessaria che i nostri giovani non siano abbandonati allo sbando della loro personale soggettività, spesse volte irrazionale, fare in modo che nei confronti di tanta devianza giovanile si operi preventivamente evitando il più possibile di prevenire il "stigmatizzazione punitiva".

Bisogna, prima di ogni altra cosa, agevolare in tutti i modi l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro affinché non diventino, con il ruolo esistenziale che si ritrovano, degli abituati con-

sumatori di droga come sostituto e surrogato alla loro frustrazione e ricerca di affannosi di uno status symbol come superamento dell'appiattimento dovuto alla scolarizzazione di massa ed alla cultura dei pari.

Quando vengono mancare nei giovani gli antichi ed imperituri valori unitamente agli ideali che hanno da sempre contribuito a costruire atteggiamenti giovanili più consapevoli e maturi e quando ancora i nostri giovani si rifiutano di seguire le leggi morali cui dipendono vitalità e salute comincia a prendere piede nel loro intimo un ruolo esistenziale che deprimente lascia ampio spazio alla nota; essi diventano, così operando, dei disperati alla ricerca di un po' di sole che lo si identifica nelle malumbrate basi che provano piacere e gioia, so-gni artificiali di gloria alla vicina danno altresì turbamento, angoscia, paure ed infine morte e spettacoli allor perdeggianti di degradazione morale e spirituale, soprattutto perché si è senza Dio, senza Fede e senza amore per Cristo, incapaci, con convinzioni

ne, di recitare uno dei versi più belli e profondi dei salmi: «Nella tua luce, noi ridevamo la luce».

Necessita ritrovare un'utopìa per dare un senso sovrannaturale alle cose che abbiano la possibilità di salvare tanti giovani, abbandonati a se stessi, al loro vuoto esistenziale, ai loro insuperabili problemi, alla loro paurosa solitudine che rimane come un'isola, in un oceano di incomprendimento e di egoismo che uccide.

Speranza e Fede in Dio dovrebbero rappresentare per i nostri giovani l'appoggio sicuro alle loro intemperanze per riabilitarsi e vivere sicuri di un domani migliore senza caos e senza miseria invincibili, ore la natura ricerca nel suo recupero che le spette e dove il giovane progressivamente riesce a smantellare ogni falso idolo incamminandosi sul sentiero principale della vita ove regna l'armonia, la pace, la gioia, ma soprattutto tanta salute fisica e mentale.

Il signor Manzoni, parlando a proposito della Monaca di Monza riferisce: «Questa donna che sbagliò tutto nella vita, che fu as-

sassina, che era su una strada non sua, messasi alla scuola della fede si riprese ed ebbe ancora il tempo di fare tanto cammino da giungere alla santità ed al perfetto equilibrio di sé».

A tanti giovani drogati «perseguì da un'autentica mania totalizzante smarriti sui sentieri della vita, caduti nell'abiezione e nell'abbandono, schiacciati e pervertiti, moralmente e fisicamente e che vivono in malavoglia tra il vizio ed il crimine, abusando della droga non ci rimane che di loro di operare con saggezza e meditazione la loro scelta di vita vera e di fede, non dimostrando per pietosità dinanzi al Bene ed al Male, premesso che il Ma-

re lo conduce a Satana e che Dio impersona il Bene nella sua infinita misericordia».

Ma questa scelta va fatta in tempo utile con respiro e con tanta speranza nel cuore, al fine di uscire purificati e graziosi dalla Fede dall'anticamera della morte, prima che il boia procuratore di Satana porti a compimento il suo diabolico disegno di morte per droga, come capitò a quanti in una folle corsa senza freni morali e sentimentali s'inebriano nel tagliare il traguardo di morti prematuri che sono vere e proprie tragedie di innocenti.

Nel corso di tali servizi sono state controllate circa 3.000 autovetture, identificate e subito dopo rilasciate; elevate nr. 50 contravvenzioni al C.d.S. e leggi Finan-

ziarie, controllati esercizi pubblici e pregiudicati sottoposti a sorveglianza speciale ed arresti domiciliari.

Sono state trate in arresto le seguenti persone:

- 1) Lamberti Carmine di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 25.11.1942, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 2) Rizzo Tonina in Lamberti, nata a Capaccio 11.9.1954, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;
- 3) Lamberti Lucia di Vincenzo, nata a Cava dei Tirreni 6.10.1944, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 4) Lamberti Giuseppe di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 22.3.1956, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 5) Lamberti Francesco di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 14.5.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 6) Ferrara Cristina di Maria, nata a Cava dei Tirreni 9.12.1959, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 7) Vitali Carmine di Vincenzo, nata a Cava dei Tirreni 16.5.1966, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 8) Vitali Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni il 26.8.42, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 9) Lamberti Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 11.11.1915, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 10) Esposito Francesco fu Gennaro, nato a Polistena 2.9.1957, residente a Nocera Superiore per tentata estorsione ed altri reati;
- 11) Senatore Francesco fu Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 4.10.1934, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 20) Santini Anna di Antonio, nata a Benevento 20.6.1954, residente a Cava per rissa aggravata ed altro;
- 21) Santini Carmela di Antonio, nata a Benevento 8.8.1960, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;
- 22) Carotenuto M. Rosaria di Michele, nata a Cava dei Tirreni 15.1.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;
- 23) Caputano Maria fu Rafaele, nata a Cava dei Tirreni 5.6.1963, ivi residente via Matteotti 59;

5) Castellano Pasquale di Anselmo, nato a Nocera Inferiore 27.2.1961, ivi residente via Rione Calenda;

6) Di Cicco Vincenzo di Pietro, nato a Nocera Inferiore 23.12.1964, ivi residente via Iodice 12;

7) Flaminio Salvatore fu Cirio, nato a Napoli 17.1.1954, ivi residente via S. Giovanni a Teduccio;

8) Cuomo Michele fu Salvatore, nato ad Angri (Salerno) 21.8.1967, ivi residente Viale Europa nr. 7.

— Direttore responsabile : —  
FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206

Top: Javorin - Langomare Tr.-SA

# Attività della Polizia di Stato



## Lauderia

Con il punteggio di 110 e lode ed il plauso della Commissione esaminatrice si è brillantemente laureato in Giurisprudenza l'ottimo giovane Angelo Borrelli, discendendo una interessante tesi in filosofia del Diritto, relatore il Prof. Alfonso Catania.

Auguri al giovanissimo neo dottore e complimenti altresì ai suoi genitori Dr. Aldo Borrelli Dirigente dell'Ufficio Iva di Salerno e Signora Prof.ssa Pia Bisogni,

## Maturità Classica

Col massimo dei voti presso il Ds Santo di Salerno ha conseguito la maturità classica la giovanissima e graziosa Carmen figlia d'elletta dei coniugi dott. Gaetano Maglione e Andreina Meli.

Alla neo universitaria e ai suoi cari genitori rallegramenti ed auguri cordiali-simi.

## Culle

Lieto evento in casa degli amicissimi Avv. Nando Castaldo D'Ursi e Dott. Mariel La Ferrentino per la felice nascita di un secondo, grazioso bimbo cui è stato imposto il nome Gabriele.

AI felici genitori, ai nonni le felicitazioni più vive ed al piccolo Gabriele gli auguri di una vita perenne.

\*\*\*

La piccola Serena è nata dal Dott. Daniele Fasano, figliuolo dell'ins. Salvatore Fasano, consigliere al Comune, e dalla dott.ssa Matilde Galizia.

Alla neonata, ai genitori e ai nonni vive felicitazioni ed auguri.

## Nel Banco di Napoli

Con piacere compiaciamo apprendiamo che il Dott. Paolo Donadio, figliuolo del compianto nostro amico Cav. Matteo e della signa N.D. Prof. Nina, già solerte vice Direttore del Banco di Napoli è stato recentemente

promosso al grado di Direttore di Succursale ed assegnato ad importante incarico presso la Direzione Generale di Napoli.

Al Dott. Donadio del quale conosciamo il forte impegno nella sua attività per probità e preparazione e che il Pungolo annovera tra i veterani dei suoi affezionati sostenitori invitiamo le più vive felicitazioni ed un caloroso ed affettuoso condagno.

## Medaglia d'Oro

Con vivo compiacimento apprendiamo che al Rev.mo Prof. Dr. Benedetto Cicali, Prof. Dr. Daniele Monsu, Prof. Dr. Giuseppe Cicali, C.C. Dott. Gerardo, Dott. Ludovico, Prof.ssa Angelina e Signora, a tutti gli altri congiunti giungano le nostre vive ed affettuose condagno.

Alla vedova, ai figli, al padre sig. Livio Sorrentino, alla madre, ai germani tra i quali l'amico Dott. Carlo primario del nostro Ospedale Civile inviamo le più vive ed affettuose condagno.

Sulla soglia dei cento anni si è serenamente spenta la N.D. Contessa Vincenza Genoino d'Ortonomo vedova del Gen. Ugo Fusco.

Gentildonna dotata delle più nobili virtù domestiche la Contessa Genoino godeva di larga stima ed ammirazione nella nostra città per l'appartenenza ad una delle più nobili e cospicue famiglie cavaresi.

Ai figliuoli Gen. Dr. Lorenzo e Prof. Dr. Cicali, Prof. Dr. Daniele Fasano, figliuolo del Dott. Daniele Fasano, figliuolo dell'ins. Salvatore Fasano, consigliere al Comune, e dalla dott.ssa Matilde Galizia.

Alla neonata, ai genitori e ai nonni vive felicitazioni ed auguri.

PREGHiamo GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Con piacere compiaciamo apprendiamo che il Dott. Paolo Donadio, figliuolo del compianto nostro amico Cav. Matteo e della signa N.D. Prof. Nina, già solerte vice Direttore del Banco di Napoli è stato recentemente

## Lutto in Pretura

E' con senso di vivo rimpianto che registriamo la scomparsa di una eletta figura di cittadino e di funzionario: il N.H. Cav. Giorgio D'Alessandro per tanti anni dirigente la Cancelleria della Pretura di Cava dei Tirreni.

Don Giovanni D'Alessandro era la classica figura del funzionario di altri tempi: serio, ligio al dovere, preparato, onesto fino allo scrupolo, ricordiamo nello esploramento delle sue funzioni nell'Ufficio di Pretura ove per il suo attaccamento al dovere seppe conquistarci la stima più profonda e la benevolenza dei Magistrati, del Foro, dei cittadini che in quell'ufficio si portavano per esplicare loro incombenze.

Attaccato al suo posto di lavoro era di una precisione impressionante che nel Magistrato ispirava la massima fiducia si che ogni affare a lui affidato anche fuori dalla sfera di sua esclusiva competenza veniva esplicato con quella dirittura e quel senso di responsabilità che non potranno mai essere dimenticati da chi, come egli, serve, ebbe con lui lunghi anni di rapporti di lavoro.

E quando il percorso infernale del tempo portò il nostro Don Giovanni a lasciare il suo posto per raggiunti limiti di età Egli diede ancora una prova del suo attaccamento alla sua Pretura e frequentò, per lunghi mesi l'Ufficio di Pretura perché non venisse meno il contributo della sua esperienza.

Alla memoria di tanto benemerito cittadino che negli ultimi mesi di vita ha sofferto tanti dolori sino alla amputazione degli arti inferiori vada il più profondo pomeriggio ed ai familiari tutti e in particolare alla madre cognata N.D. Maria Bellocchio le espressioni del nostro vivo ed affettuoso condoglianze.

12) Siani Sabato di Giuseppe, nato a Cava dei Tirreni 2.12.1948, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

13) Laudato Nicola di Antonio, nato a Cava dei Tirreni 2.3.1958, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

14) Senatore Giovanni fu Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 23.9.1937, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

15) Laudato Tommaso di Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 6.10.1944, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

16) Senatori Giuseppe fu Francesco, nato a Cava dei Tirreni 14.5.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

17) Farano Amelia fu Giovanni, nata a Cava dei Tirreni 19.1.1939, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

18) Senatori Elisabetta fu Pasquale, nata a Cava dei Tirreni 11.9.1931, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

19) Laudato Francesca di Antonio, nata a Cava dei Tirreni 16.5.1966, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

20) Santini Anna di Antonio, nata a Benevento 20.6.1954, residente a Cava per rissa aggravata ed altro;

21) Santini Carmela di Antonio, nata a Benevento 8.8.1960, residente a Cava dei Tirreni per rissa aggravata ed altro;

22) Carotenuto M. Rosaria di Michele, nata a Cava dei Tirreni 15.1.1961, ivi residente per rissa aggravata ed altro;

23) Caputano Maria fu Rafaële, nata a Cava dei Tirreni 5.6.1963, ivi residente via Matteotti 59;

5) Castellano Pasquale di Anselmo, nato a Nocera Inferiore 27.2.1961, ivi residente via Rione Calenda;

6) Di Cicco Vincenzo di Pietro, nato a Nocera Inferiore 23.12.1964, ivi residente via Iodice 12;

7) Flaminio Salvatore fu Cirio, nato a Napoli 29.12.1936, ivi residente via Stadera, 78;

4) Siciliano Salvatore di Vincenzo, nato a Pagani 15.5.1963, ivi residente via Matteotti 59;

5) Castellano Pasquale di Anselmo, nato a Nocera Inferiore 27.2.1961, ivi residente via Rione Calenda;

6) Di Cicco Vincenzo di Pietro, nato a Nocera Inferiore 23.12.1964, ivi residente via Iodice 12;

7) Flaminio Salvatore fu Cirio, nato a Napoli 17.1.1954, ivi residente via S. Giovanni a Teduccio;

8) Cuomo Michele fu Salvatore, nato ad Angri (Salerno) 21.8.1967, ivi residente Viale Europa nr. 7.

**l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMP DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

**Banca Popolare S. MATTEO SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

**FILIALI**  
BELLIZZI - PALINURO  
SALA CONSILINA - SAPRI -  
S. ARSENIO

Sporetto permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

**SPORT**

# SCANDALI AL SOLE E SOGNI AL MARE

13 luglio

Una pigrina e sognacchiosa mattina di luglio. Mi accendo sotto l'ombrellone, si-tuandomi il più orizzontalmente possibile sulla sdraio che scricchiola. Gli occhialoni scuri mi aiutano a completare la lunga, tanta e faticosa manovra di riapertura totale delle palpebre. *Pro il giornale*, ovviamente dalla pagina sportiva, ché dà più e più concretissimo la mia mente si rifiuta ancora di recepire, e poco manca che con uno scatto felino non faccia sbalzare mezza spugna. Mi strofino bene gli occhi e rilegg attemperato il titolo in netto di un corto trafiletto, filetto. In cuor mio mi paragono a certe immagini antiche di Walt Disney mi sembra di essere Paperino nel momento in cui il papero più amato del mondo apprende di essere stato nominato erede universale delle immense fortune di zio Paperone...

Mi riprendo dallo sbalordimento e rilegg con attenzione profonda: « Cotugno al Benevento ». E sì, il titolotto è inequivocabile, dice proprio così: « Cotugno al Benevento ».

A me sta bene così. Subito decido di non inoltrarmi nei dettagli della notizia, a me basta il titolo. Basta per fantasicare... Del resto un sogno di mezza estate non si nega a nessuno, vero?

E allora via con le immagini, ahime solo oniriche. E vedo Guerino Amato, finalmente sazio dell'autostagione, tutto dedito a smantellare il suo personalissimo trus di cervelli calcistici.

E Venghino, venghino, signori diese, qui si vendono autentici esemplari di dirigenti d'annata! Qui trovate uomini le cui scarpe tuttora odorano della preziosa eretta del Mezzetta! Qui direttori e subalterni quanti sono! Anche sottoutilizzati o, addirittura, nuovi ed ancora da usare! Venghino...». Così Guerino Amato si trasforma in imbonitore e con risultati degni del suo passato di self-made-man (che non è una malaparola, eh!). E allora veda Cotugno passare al Benevento in virtù dei suoi unici, megaprecedenti sportivi, quelli consumati dietro una palla ovale. E ben venga, allora per Cotugno Benevento, che negli ultimi tempi è diventato il centro più evoluto, rugbisticamente parlando, della Campania...

E vedo ancora Giacomo De Caprio da Marigliano con trascorsi nell'Agro piazzesi da solo a capo dell'ennesima e vendita-premio» della sua vita, niente meno che all'imbellezza Salernitana.

Del resto, è risaputo, dove ci sono ambizioni c'è De Caprio, il quale è un profeta della modestia e della umiltà, tanto che riesce sempre a ridurre in polvere i potenti. Per dire per credere: « polvere eri e polvere diventerai » è il suo verbo bibliocentrico.

« E Di Domenico a chi lo aggiudico? », grida a un tratto il paròn! Ed eccoti scatenarsi una indegna gazzarra fra la Casaburi Pre-giato, la Primavera Luciana e la Rinascita Fassiano, tutte ostinatamente impegnate nel rivendicare i natali del regione.

Ma non v'accapigliate, perché ce ne sono ancora per tutti, ragionieri, geografi, ginnasiarchi, oltre a quegli altri che i titoli li hanno conquistati sui campi e sulle rocce senza nemmeno frequentare... Settembrini, Alfano o Kennedy!

E quindi via alla sarabanda: Brunetti alla Turris, Lisi al Locorotondo, Catozzi alla Ginnastica Metelliana, Matera Presidente onorario (proto, dico onorario), all'Eta Beta Cave Football Club! Amen!

Ciao sogno irrealizzabile di un mattino di mezza estate!

Un pugno in faccia ed eccomi davanti al De Biasse, Marin Carabba, Ferrone e tutta la Santa Inquisizione calcistica. Questo è quello che ci meritiamo. Amato Presidente? O forse che il sogno non sarebbe migliore di questa cruda realtà che non è da Caveso?

14 luglio

A Campobasso per il calciatore continuano a sparare. A distanza di oltre quattro anni la realtà sociosportiva della capitale molisana non è mutata per niente. Hai voglia, car Pierro partigiano, di sgolarsi con le tue note stridule e stonate; hai voglia d'alliliana vittima innocente della "bieca e brata" violenza adulatoria, di ammattare di civismo la tua "nobile terra". Come i voti e come la gira la realtà suona sempre allo stesso modo: è di questi giorni una notizia 'Ansa', battuta dal capoluogo molisano, dove durante un torneo di calcio estivo le ragioni sarebbero state affermate a suon di piastrelle con la naturale conseguenza di feriti ed arrestiti.

Il 31 maggio 1981 e un'Ansa batte a sua volta da Campobasso: « Tifosi di Cava dei Tirreni dopo la partita assaltano e distruggono un albergo, terrorizzano i nerii vecchietti e sparano contro la gente del luogo ». Il guaio è che 'sto savvato si fastidì nel nome e per conto della squadra di calcio di Cava de' Tirreni i dei caversi e non rappresenta, come invece sarebbe di certo più conveniente, la Beton-roccamperiale in un Torneo dopolavoristico, dove spesso capita che un geometra sia nella migliore delle ipotesi: erano state acquistate alle pulci settimanali e poi risuolate alla meno peggio. Ma di Beccetti o di Scaramella o di pincopallino di oggi si muore! Lo ricordino gli Amati Presidenti, già a ragion veduta definiti i nuovi ricchi seims». E se non lo sanno ancora lo imparino alla svelta. Ammesso che ne siano capaci.

21 luglio

E così la Giustizia, la rapida, immediata giustizia sportiva, tanto cara al dottor De Biasse, ha trionfato un'altra volta. I reprobi Sgarbossa, Zerpellon e compagnia bella sono stati esemplarmente condannati e lo stesso Pedova ha pagato il prezzo della responsabilità oggettiva ed è stato retrocesso in C uno, riuscendo a salvare le apparenze presidenziali e societarie di Pitrè!

Viva lo sport e viva il calcio in particolare, che riesce con tanta efficacia a ripulire il suo ambiente dei Tirreni, i miracoli di essere riusciti a spezzare l'assedio a noi covesi, il miracolo di essere passati indenni sotto un bombardamento fatto di proiettili di ogni natura! Il miracolo di non aver lasciato dei morti sulla strada, allorché con fucili da caccia spararono « quelli del luogo » contro noi caversi!

Ed oggi leggo che da quelle parti sparano ancora per partite di calcio... Beccetti, novello Paolo Colombo, avvocato

Penso che ogni ulteriore commento guasterebbe. Ai lettori decifrare la natura, l'indole, le vocazioni ed i costumi, per così dire venatori, della gente sportiva molisana.



Radio Nova Campania

95.600 MHz

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)  
Via Angriana, 10-12 - (099) 46.13.51

« IL PUNGOLO »

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## "Che vengono a fare?"

brasileiro di Falcão, resta la verità oggettiva e non passibile di argomentazioni personali, di un licenziamento in tronco di un prestatore d'opere da parte del suo datore di lavoro, a seguito di un infortunio sul lavoro.

La prima considerazione che mi viene in mente riguarda l'avvocato Campana, al quale vorrei rammentare che una volta un parlamentare socialista veramente in gamba e purtroppo innaturalmente scomparso, Brodolini, si batte perché fosse varato uno Statuto dei lavoratori.

Ma questo dovere ricordarlo ad un altro avvocato, tale Franceschinis, che, capo di una Commissione piena di poteri supremi nell'ambito della organizzazione calcistica italiana, si è messo sotto i piedi il buon senso e tutte le norme fondamentali esistenti a tutela dei lavoratori, dandola vinta a Viola.

Il quale Viola più che un ingegnere mi appare sempre più come un novello sommo legislatore, capace di riformare tutte le leggi calcistiche dall'alto del suo posto capitoline... .

E' vietato dare le panche agli allenatori stranieri... « E chi se ne frega, ribatte qualche tempo fa Viola. Ed in men che non si dica eccoti l'Ercisson, che incarna alla perfezione il prototipo del napoletano buono per tutti gli usi. Morto è il calcio e trionfa l'"onestà" e la "trasparenza" di Beccetti, uno che quando risponde al telefono pigia prima il tasto scorredore del suo registratore... .

Temo che dei Reccetti sia infiammato il calore italiano, anche se hanno nomi diversi. A questo punto, ahimè, rimpiango anche il tempo di Sordillo, come Sordillo, ed altri come De Gaudio, che incarnano alla perfezione il prototipo del napoletano buono per tutti gli usi. Morto è il calcio e trionfa l'"onestà" e la "trasparenza" di Beccetti, uno che quando risponde al telefono pigia prima il tasto scorredore del suo registratore... .

Da quest'anno — ho sentito Viola — sarà lecito licenziare qualsiasi calciatore che si abbia a rompere una fibbia in uno scontro con un avversario. Come si potrà fare? Basta chiedere a Franceschinis, a patto, naturalmente che vogliate devolvere in spese di pubbliche relazioni una parte della cifra risparmiata per stipendi non più da versare al calciatore colpevole di rompersi le ossa.

Il Bagnante

Lutto Capano

Ci giunge da Roma la triste notizia dell'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo Avv. Michele Capano con cui ci legavano vincoli di fraternal affetto molto al di là di quelli di parentela. Michele Capano uomo dato dai migliori stimoni e di grandi capacità professionali dopo aver servito la Patria nell'Armata Aeronautica alla fine dell'ultima guerra si diede all'Avvocatura ed esercitò con notevole successo a Roma ove egli nudo dell'ambiente — seppure far si strada ed occupare notevole posto nell'agonie forese.

Un male tremendo lo colse qualche anno fa e quest'anno, alla vigilia di Ferragosto, a Capri ove si era recato per ritrarsi come ogni anno faceva la morte lo ha colpito di sorpresa.

Alla memoria del caro Michele vado il più presto saluto di rimpianto, alla vedova, alle figlie, ai germani Prof. Dr. Vittorio, Ing. Antonio, Caterina e Teresa, ai congiunti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

continuazione dalla 1. pagina anticipata dei forestieri stessi.

E a proposito di tale allontanamento anticipato il Dr. Senatori avrebbe dovuto ragione alla nostra domanda: «ma che vengono a fare?».

Ma se lo ha chiesto il Dr. Senatori quando di quel vil-pagno si hanno onorato Cara nei decorsi mesi estivi appartengono alla classica categoria dei turisti o non sono invece caevesi residenti fuori Cara che ogni anno ritornano per rivedere i posti della loro gioventù, per riabbracciare familiari ed amici, per far bella mostra delle loro gambe pelose che offendono la vista.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi. Noi domandiamo al Sindaco se egli, nella sua villa di Petrellosa, sarebbe capace di bere acqua che dal proprio fontanino è stata già mescolata con quella dei trombonieri che si svolge in giugno — che possa attrarre correnti di autentici forestieri.

Siamo arrivati al punto in questa Cara che a ben ragione è stata definita una abile signora decaduta che il forestiere non ha dover farsi per sorbire un

caffè o un gelato e solo da qualche mese, meno male, alcuni bar sono stati autorizzati a delimitare spazi ristrettissimi per insediare qualche tavolino. E' stata l'iniziativa privata che in parte ha risolto questo grave problema perché le Autorità non darà alla città le strade come sono state consegnate dal Comune alla ditta esecutrice dei lavori. Si faccia, per cortesia, il Sindaco una passeggiata a piedi per via Baldo e si faccia accompagnare dal Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale avrà un esemplare di come si ripristina un fondo stradale a basolato. I bar solos in questa via sono stati rimossi per la famosa condotta di gas ma poi sono stati rimessi al loro posto in un modo davvero inqualificabile.

E che dire delle strade che già impraticabili sono diventate autentiche valloni dopo che una società ha smantellato per l'impianto delle condutture di gas. Tutti credono di aver risolto con questi stappeti di nero catrame che alle prime piogge salterà in aria ma che comunque non darà alla città le strade come sono state consegnate dal Comune alla ditta esecutrice dei lavori. Si faccia, per cortesia, il Sindaco una passeggiata a piedi per via Baldo e si faccia accompagnare dal Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale avrà un esemplare di come si ripristina un fondo stradale a basolato. I bar solos in questa via sono stati rimossi per la famosa condotta di gas ma poi sono stati rimessi al loro posto in un modo davvero inqualificabile.

E' bene dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

Lo sa il Sindaco - ci scusi il Prof. Abbruzzese — che nel suo intervento si rivolgerà a lui perché a Cara è solo lui che comanda il Comune — è stato appena a monte del Vallone Tolomei località anemica una volta metà di tante gite di caevi e forestieri.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

E che dire di tanti altri posti della nostra città, sulle strade di accesso alle ridotte frazioni, ove sono stati costruiti autentiche caserme di rifiuti che hanno raggiunto i posti più impensati della nostra ridente cittadina.

non vorremmo più assistere affatto che la Regione Campania dispone di fondi per manifestazioni artistiche in frazioni di Cara, con l'intervento di nomi altisonanti solo perché la richiesta gli è venuta dall'assessore che è di quella frazione.

Ed è in attesa dei programmi di competenza dell'azienda di Soggiorno non è fuori di luogo invitare l'Amministrazione Comunale a creare i presupposti per un adeguato soggiorno estivo dei forestieri.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

punto. E i Vigili che fanno? Sono 80 i vigili di Cara e fra poco saranno cento con ufficiali superiori, inferiori, sottufficiali, graduati ecc. ma la città è sporca per l'assoluta mancanza di vigilanza. Sono stati istituiti posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circoscrizioni ma spontanea ci viene di domandare cosa fanno tante ore nelle frazioni i vigili ivi comandati se è vero come è vero che mai strepito di mare turbò quella zona e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili ed anzi l'Arma dei Corpi di Guardia ha eliminato sia la Stazione di Passiano che quella di Cava.

Ho voluto commentare la lettera del Dr. Senatori solo per amore alla mia città che vedo decaduta sotto tutti gli aspetti. Mentre con i diretti del turismo caeve il colloquio è possibile non è tale col Comune ove - affermo - il giorno non viene, me ne sarà grato. D'altra parte al Palazzo di Città mai prima: si è visto per la grande realizzazioni che importano spese per miliardi di lire al contempo della spesa pubblica: vi era un Edificio di due piani abitato a biblioteca e il Comune ne ha fatto dono a privati cittadini per costruire una ex casa, vi era un Edificio di Pretura che poteva rientrare con poca spesa ed ora è abbandonato perché ne è stata costruita un'altra brutta e poco funzionale.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

E' mai possibile che chi viene a Cara la prima cosa che deve fare andare ad acquistare buste di acqua altrimenti non ha cosa bere. L'acqua è sporca è anche infetta e non dicono le risianze delle analisi.

continuazione dalla 1. pagina anticipata dei forestieri stessi.

E a proposito di tale allontanamento anticipato il Dr. Senatori avrebbe dovuto dire ragione alla nostra domanda: «ma che vengono a fare?».

Ma se lo ha chiesto il Dr.

Senatore quando di quel vil-

pa si sono tante ore nelle frazioni i vigili ivi comandati se è vero come è vero che mai strepito di mare turbò quella zona e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circoscrizioni ma spontanea ci viene di domandare cosa fanno tante ore nelle frazioni i vigili ivi comandati se è vero come è vero che mai strepito di mare turbò quella zona e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circoscrizioni ma spontanea ci viene di domandare cosa fanno tante ore nelle frazioni i vigili ivi comandati se è vero come è vero che mai strepito di mare turbò quella zona e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circoscrizioni ma spontanea ci viene di domandare cosa fanno tante ore nelle frazioni i vigili ivi comandati se è vero come è vero che mai strepito di mare turbò quella zona e per secoli non hanno avuto bisogno di posti fissi di vigili alle frazioni in concomitanza con le inutili circoscrizioni ma spontanea ci viene di domandare cosa fanno